

**DANTE 2021**

# La memoria di marmo del Poeta che va da Lombardo fino a Pazzi

**RAVENNA**

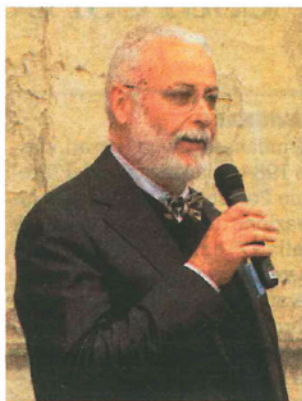
Oggi la giornata conclusiva di "Dante 2021". Alle 11 l'appuntamento con lo storico dell'arte Matteo Ceriana alla Casa Ma-tha.

Nascosta appena sotto la superficie della Ravenna contemporanea (e con quella ben intrecciata), vive tuttora la Ravenna che accolse Dante e che Dante visse intensamente; riconoscibile non solo nelle memorie storiche, ma anche - e soprattutto - nella viva passione di chi a Ravenna, cittadino o visitatore, riscopre e fa propria la straordinaria eredità poetica e morale del Poeta: anche quest'anno "Dante2021" ha unito ricerca, divulgazione e passione in un intenso programma di incontri, concerti, spettacoli.

Il percorso dell'VIII edizione

del festival dedicato al padre della lingua italiana - promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna con la direzione scientifica dell'Accademia della Crusca - si conclude con l'ex direttore delle Gallerie dell'Accademia a Venezia e oggi curatore del Museo del Bargello e del Museo di Orsanmichele a Firenze, che parlerà di "Dante: la memoria di marmo. Da Pietro Lombardo a Enrico Pazzi", rendendo omaggio tanto all'autore del monumento al Poeta che ancora oggi si ammira nella più tarda Tomba quanto all'opera dello scultore e museologo ravennate Enrico Pazzi; parteciperà all'incontro la direttrice del Museo Nazionale Emanuela Fiori.

Il percorso alla scoperta dei monumenti dedicati a Dante proposto da Matteo Ceriana ha per coordinate due artisti, en-



**Matteo Ceriana**

trambi scultori, separati da quattro secoli di storia, ma uniti nel legame con la città di Ravenna e la sua eredità dantesca. Pietro Lombardo, formatosi nel vivace ambiente artistico della Venezia del Quattrocento si distin-

se presto nella città lagunare. Nella seconda metà del secolo era podestà di Ravenna, per conto della Serenissima, Bernardo Bembo che affidò a Pietro Lombardo la realizzazione di un monumento destinato ad accogliere le spoglie di Dante: il sepolcro quattrocentesco, coronato dal bassorilievo con l'effigie del Poeta, è oggi racchiuso nel monumento in stile neoclassico firmato da Camillo Morigia tre secoli più tardi.

Enrico Pazzi, nato a Ravenna nel 1818, per la piazza Santa Croce di Firenze realizzò la grande e celeberrima statua di Dante (1857-1865). A Ravenna ideò e fu il primo direttore del Museo Nazionale (1887-1898) e alla propria morte, avvenuta a Firenze nel 1899, donò la collezione di antichità e i propri beni alla città natale.

